Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

L´Eco dell´Amore

N. 4 - Maggio 2020
Esce otto volte l'anno
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

«Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: "Voi non abbiate paura"».

Papa Francesco in occasione della Benedizione Straordinaria *Urbi et orbi* del 27 marzo 2020

«Domine, miserere nobis» invoca il mondo. E il Signore è qui. Il Vescovo Mario Moronta di San Cristóbal/Venezuela Lo porta tra le vie.

Cari amici,

di sicuro l'anno 2020 entrerà negli annali della storia come «l'anno del Coronavirus». Eppure, non è il virus a determinare la storia dell'umanità, ma Dio che volge tutto al bene. Nel corso dei millenni Dio ci ha mandato i profeti per indicarci la strada della salvezza. Poi ha mandato Suo Figlio per riscattare coloro «che erano in questo mondo, perché ricevessimo l'adozione a figli» (cf. Gal 4,4). Ma anche nell'era volgare, Dio non ha smesso di soccorrerci inviando i suoi santi.

«In tempi più vicini a noi, Egli ha inviato la Vergine Maria in tutti i continenti per essere vicina agli uomini e aiutarci nella sofferenza».

In tempi più vicini a noi, Egli ha inviato la Vergine Maria in tutti i continenti per essere vicina agli uomini e aiutarci nella sofferenza. Per questo il nostro tempo è anche detto tempo mariano. In contrasto con le previsioni della scienza, Maria ci annuncia un futuro pieno di gioia e pace, anche se non nasconde il fatto che l'umanità dovrà passare attraverso un processo di purificazione che comporterà grande sofferenza. La Beata Vergine ci indica semplici rimedi contro il male, rimedi che ognuno di noi può applicare: portare una medaglia, pregare il rosario, attuare la riconciliazione, consacrarsi al suo cuore immacolato, leggere la Bibbia, fare il sacrificio d'amore, accedere ai sacramenti.

L'epoca mariana inizia da una medaglia miracolosa, nel 1830, a Rue du Bac a Parigi. La Madonna appare a una semplice religiosa, Catherine Labouré. Maria le parla dei tempi delle disgrazie che sarebbero cadute sul mondo intero. «Si crederà che tutto sia perduto». Maria mostra a suor Catherine un'immagine: La Santa Vergine è in piedi sul globo terrestre, i suoi piedi schiacciano un serpente. Dalle mani ornate di anelli escono raggi splendenti. La suora sente dentro di sé una voce che dice: «Questi raggi sono il simbolo delle grazie che Maria ottiene per gli esseri umani». Ma alcuni anelli non mandano raggi. E Maria spiega: «Sono le grazie che avete dimenticato di chiedermi!» Intorno all'immagine è scritta un'invocazione a lettere d'oro: «O Maria, concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te!» La medaglia si gira, sul rovescio ci sono dodici stelle e la lettera «M» indissolubilmente legata alla Croce. In basso due cuori sanguinanti. Suor Catherine ode queste parole: «Fai coniare una medaglia, secondo questo modello. Coloro che la porteranno con fede e pregheranno con devozione questa breve invocazione riceveranno grandi grazie dalla Madonna». Nel 1832 vengono coniate le prime 2'000 medaglie, proprio nei mesi in cui in Francia scoppia il colera. Si hanno numerose guarigioni miracolose e conversioni – così tante che si dà alla medaglia il nome di «Medaglia Miracolosa».

Cari amici, in questo mese di maggio accogliamo come Giovanni la Vergine Maria, affinché possa essere nostra Madre e Regina. Attraverso lei inizierà una nuova epoca, una nuova Pentecoste.

Vi benedico con gratitudine

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Senza ruote non si va lontano

Guatemala: senza jeep Padre Francisco può raggiungere le comunità montane solo a piedi.

Per piste come questa nella Repubblica Democratica del Congo serve solo la trazione integrale.

Un tempo, «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» inviava dall'Europa autocarri e automobili nei vari continenti. Oggi invece finanziamo, in tutto il mondo, l'acquisto sul posto di automobili, biciclette, pulmini e barche. Ma in tutti questi decenni, il nostro obiettivo è rimasto lo stesso: desideriamo portare la Buona Novella alle genti.

In **Guatemala** non è un compito facile. Padre Francisco Vázquez Gómez si occupa della grande parrocchia di «Nostra Signora di Guadalupe» nella diocesi di Quiché. I fedeli sono circa 30'000, per lo più vivono in zone montuose difficili da raggiungere. Le strade sono rese sdrucciolevoli dall'alto tasso di umidità e dalle frequenti piogge, un veicolo a trazione integrale gli sarebbe molto utile per raggiungere le comunità più remote. Non dobbiamo dimenticare che fino agli anni Settanta, tutti gli abitanti della regione erano cattolici. Poi, con lo scoppio della guerra civile, iniziò una sanguinosa persecuzione diretta a colpire soprattutto sacerdoti, catechisti e i cattolici in generale. L'esercito li considerava infatti alleati degli insorti. Molti credenti non avevano altra scelta che la morte o la fuga nel vicino Messico. Ora stanno lentamente tornando – ma trovano un Paese ormai dominato dalle sette evangeliche. I cattolici sono solo un terzo della popolazione; padre Francisco vorrebbe andare a trovarli più spesso, per rafforzare la loro fede attraverso l'insegnamento e portando loro i sacramenti. Ci chiede un aiuto per l'acquisto di un pick-up (**CHF 21'200**).

Anche nel nord della **Nigeria** le strade sono in pessime condizioni. Nel Vicariato apostolico di Kontagora, grande quasi quanto la Svizzera, i mille chilometri di strade asfaltate hanno così tante buche e crepe che si possono percorrere a malapena a una velocità di 50 km/h, mentre le altre piste possono essere percorse a non più di 25 chilometri all'ora. Nelle 19 parrocchie ci sono oltre mille villaggi, molti dei quali si trovano lontano da tutto e tutti e non sono raggiungibili in auto. Ma è in queste zone che si deciderà la lotta tra Islam e Cristianesimo nell'Africa occidentale. La soluzione per i missionari è data dalle motociclette; il Vicario Apostolico ci chiede un aiuto per acquistarne. Questo permetterebbe a sacerdoti e catechisti di visitare più spesso le parrocchie, e anche di portare la grazia dei sacramenti nei villaggi isolati. Abbiamo promesso **CHF 5'300** per dieci moto leggere.

Con dieci motociclette possiamo aiutare anche il Vicariato di Hosanna in **Etiopia**, istituito nel 2010 e in rapida espansione. La domenica i sacerdoti celebrano come minimo due messe, sempre in luoghi diversi. Spesso noleggiano una moto per riuscire a raggiungere le comunità o per non arrivare troppo esausti a destinazione. A lungo andare è una soluzione troppo costosa. Con **CHF 15'900** li aiutiamo a risparmiare e portiamo una ventata di freschezza e gioia in questi villaggi. •

Etiopia: … e via per la successiva messa domenicale.

Nigeria: le moto sono indispensabili.

Nigeria: anche le suore vincenzine possono ora spostarsi.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

La misericordia secondo il Cuore di Gesù

«L'evangelizzazione è la vera missione della Chiesa. La storia della Chiesa è essenzialmente storia di evangelizzazione» – questa constatazione è stata fatta da tutti i pontefici dell'età moderna, e san Giovanni Paolo II la ha annunciata ai vescovi dell'America Latina nel 1979 a Puebla/Messico.

Da allora i Paesi del subcontinente americano hanno continuato ad elaborare nuovi piani e idee per realizzarla, ponendo al centro dell'evangelizzazione l'incontro con Cristo. Il Vicariato Apostolico di Nuflo de Chavez, in **Bolivia**, ha elaborato un ambizioso piano quinquennale per i catechisti al fine di «proclamare la misericordia della Chiesa secondo il Cuore di Gesù» e rafforzare così lo spirito della comunità cristiana. Allo stesso tempo, la Commissione Pastorale ha predisposto un corso di lettura della Bibbia con materiale illustrativo diretto ai laici meno istruiti, soprattutto delle zone rurali. Sono previsti incontri regolari e giornate di meditazione, nella convinzione che senza preghiera nulla si ottiene. Li sosteniamo con **CHF 9'800**.

In **Perù** la Prelatura di Chuquibambilla ha predisposto nel quadro della formazione permanente dei catechisti, un piccolo manuale diretto alle famiglie: Come leggere la Bibbia (per esempio: in silenzio, aprendo il cuore alla Parola di Dio nella lettura della Bibbia) e come non leggerla (tipo giornale o oroscopo; neanche come se si trattasse di un dizionario o un puzzle mentale). Sono consigli concreti per i cristiani, uno studio pratico della Bibbia per approfondire la fede: in poche parole, nuova evangelizzazione. Sosteniamo l'intero piano di formazione di questa Prelatura andina, povera di mezzi, con **CHF 16'200**.

Bolivia: preghiera e insegnamento. Una suora con i catechisti.

Perù: formazione permanente dei laici, a 4'600 m sul livello del mare.

Brasile

Biciclette contro la superstizione

Si chiamano «Cenáculos», cenacoli, e sono un baluardo contro le sette – soprattutto in America Latina, ma anche in Africa.

Sono nati in Brasile dalla comunità spirituale «Eis aí tua mãe – Obra de Maria» (Opera di Maria). Di ogni cenacolo fanno parte una decina di persone che si riuniscono presso una famiglia per pregare insieme e approfondire la Sacra Scrittura in modo nuovo. La conoscenza approfondita della Bibbia, unita a uno stile di vita cattolico, è una necessità impellente in America Latina, dove molte sette riescono a incantare le masse con un misto di fede e superstizione, di pietà e fantasia. Nei Cenacoli la fede viene vissuta concretamente. E se ne parla. «Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore», dice Gesù (Mt 12,34). In Brasile esistono già 6'000 di quei gruppi di preghiera, in Africa altre 3'000; anche in Europa e nel Vicino Oriente i Cenacoli stanno portando avanti attività caritative e per il rinnovamento della fede.

A Brasile fanno parte dell'«Obra de Maria» all'incirca 2'800 persone, per la maggior parte giovani, tra cui anche sacerdoti, seminaristi e laici consacrati. Si recano dai gruppi di preghiera in bicicletta, portando libri, testi di canzoni, Bibbie e candele. Tutto questo veniva finora finanziato con i proventi di un'agenzia di viaggi che, a seguito della crisi economica globale, si trova ad affrontare problemi di insolvenza. Ma le spese per la formazione di animatori e catechisti, di biciclette e motociclette, del materiale didattico, non si fermano. Si deve andare avanti – per portare il vero messaggio alle genti. Abbiamo promesso **CHF 12'100** per l'acquisto di cento biciclette e cinque moto.

Rafforzare la fede, permettendo ai cenacoli di andare avanti: giovani animatori dell'«Obra de Maria».

Una giovane Chiesa e tre problemi

Piccola, giovane, indigente: la Chiesa islandese sfida il freddo e la vastità del territorio.

Fiducia e amore per la Madre di Dio, sempre e ovunque: suor Antipolo in Islanda.

In visita dalle carmelitane: lo scrigno dei santi Louis e Zélie Martin, genitori della santa Patrona delle missioni.

«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Marco 16,15) – la missione non conosce frontiere, ma spesso incontra problemi. Santa Teresa di Lisieux, santa patrona della missione, consiglia: «Si deve seminare il bene senza preoccuparsi se germoglierà». E' quello che fanno le religiose in Islanda, una diocesi con problemi molto peculiari.

Uno è dato dalla lingua. Dei 14‘500 cattolici solo 2‘000 sono islandesi, gli altri vengono da oltre 50 diversi paesi. Questo rende difficile tenere un’omelia nella chiesa di Reykjavik. Senza immagini e power point non è quasi fattibile. Il secondo problema è dato dalle distanze. Famiglie e parrocchie cattoliche sono dislocate a centinaia di chilometri l’una dall’altra. Le sei «Serve del Signore e della Vergine di Matará» ogni anno percorrono tra i 40‘000 e i 50‘000 km. La Chiesa in Islanda è giovane, per un funerale ci sono 5 o 6 battesimi. Le religiose sono impegnate principalmente nell’insegnamento della religione ai bambini e ragazzi, si prendono cura dei bambini in età prescolare, ma assistono anche gli anziani e i malati negli ospizi e in ospedale. Per riuscire a far fronte ai molteplici impegni possono percorrere anche più di cento chilometri al giorno. Nella stessa situazione si trovano le sei suore carmelitane del Divin Cuore di Gesù, che operano in due altre parrocchie nel Nord dell’isola. E anche per loro sussiste il terzo problema pastorale: la secolarizzazione avanza rapidamente, i valori morali sono messi in discussione, specialmente nell’ambito del matrimonio e della famiglia. I matrimoni sono rari, in nessun altro paese in Europa nascono così tanti bambini (64 percento) fuori dal matrimonio. In Islanda l’aborto è legale, la relativa legge è una delle prime e più liberali leggi sull’aborto d’Europa. Nelle scuole pubbliche, l’insegnamento religioso è ridotto al minimo. Per questo la pastorale ha come priorità la formazione cristiana e la vita spirituale. Le suore donano il cuore alla gente, la loro gioia di vivere è contagiosa.

Pellegrinaggio nel paese dei vulcani: alla ricerca di nuove idee per la Pastorale.

Solo che senza automobile a trazione integrale, il lavoro missionario delle suore non è fattibile. Le comunità cattoliche dell’Islanda sono sì giovani, ma anche povere. Per questo le due congregazioni di religiose chiedono un aiuto per poter acquistare una vettura usata in buone condizioni; per le suore di Matará si tratta di **CHF 17‘500**, per le carmelitane di **CHF 16‘300**. Abbiamo loro promesso il nostro aiuto. Perché il messaggio d’amore non deve conoscere frontiere.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell’ambito della pastorale.

Dio è vicino

Nel silenzio della notte: la preghiera accende il fuoco dell'amore.

«Il Signore è la mia forza»: la testimonianza dei santi.

Per molti cristiani sono immagini come da altri tempi: pellegrinaggi, processioni, messe solenni e adorazione notturna con le chiese strapiene. Tutto questo tornerà. Quello che non si è mai interrotto è la preghiera, la meditazione silenziosa, da soli davanti a Dio.

In Ucraina molti giovani traggono ancora ispirazione da questi incontri con Dio dell'anno scorso. Vorrebbero ripetere questa esperienza anche quest'anno, non appena le autorità e le misure di contenimento del coronavirus lo permetteranno. In ogni caso, la Conferenza episcopale cattolica dell'Ucraina sta preparando i pellegrinaggi mariani e i ritiri per giovani. Il vescovo francescano Kawa, che nell'ambito della Conferenza è responsabile dell'organizzazione, calcola una presenza di 400 giovani. I costi correnti di un incontro di preghiera – alloggio, vitto, viaggio e allestimento tecnico – sono gestibili: CHF 2'800. Abbiamo loro promesso un sostegno di **CHF 2'100**.

Ne vale la pena, le testimonianze dell'anno scorso sono incoraggianti. Oleksandra scrive a proposito dell'adorazione notturna: «Sono una batterista. Sono venuta insieme alla mia band. Sono rimasta particolarmente colpita quando hanno portato l'icona di Santa Giovanna d'Arco, la mia patrona della cresima. Le luci si sono spente, le candele sono state accese ad una ad una. Il nostro bassista Andrij ha suonato un assolo incredibile - è stato da brivido. E il canto "Il Signore è la mia forza" mi ha colpito nel profondo del cuore. Ho sentito la presenza di tutti i dodici santi presentati, non solo di Santa Giovanna. Tutti pregavano, tutti i giovani. Particolarmente commovente è stato il momento in cui i ragazzi hanno pregato per le ragazze e le ragazze per i ragazzi. Per le vocazioni, i sacerdoti e le suore che mettono la loro vita al servizio degli altri».
E Karina, che ha partecipato ai preparativi, scrive: «Una notte di veglia e di preghiera porta a prendere decisioni. Affinché il cuore e la mente si aprano, sono necessari molti preparativi, fin nel minimo dettaglio. È stata un'organizzazione di tipo sportivo. Ma tutto è andato bene e sono venuti in molti. Ringrazio il Signore per aver separato in quella notte benedetta il grano dalla pula nei cuori dei presenti. Vedremo i frutti, il raccolto sarà buono».

Dedica la sua vita ai giovani: il vescovo Edward Kawa.

Il coronavirus costringe ovunque le persone al distanziamento, anche sociale. Ma Dio è vicino. Aiutiamo la Chiesa in Ucraina – solo nel 2019 l'abbiamo sostenuta con CHF 212'300 destinati ai progetti pastorali.

La processione che attraversa la città: tornerà.

Cristo parla a tutti: notte di preghiera per i giovani soldati.

Per Maria nessuna strada è troppo lunga: giovani in pellegrinaggio.

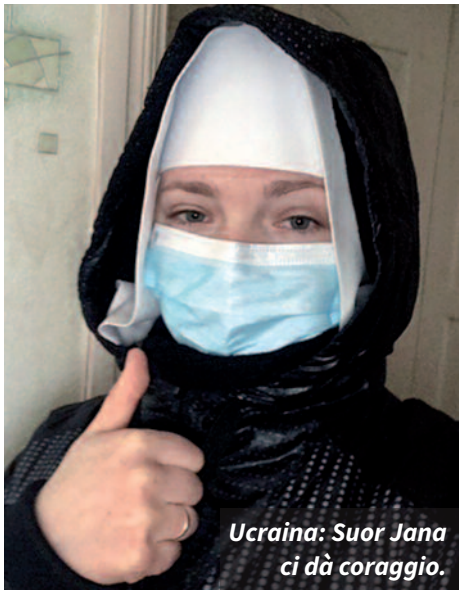
Se un membro soffre...

«È stato al momento della benedizione *Urbi et orbi*, impartita alla Città di Roma e al mondo intero, che Papa Francesco ha detto: «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda».

Bulgaria: i francescani all'opera.

È l'ora della comunione. Della comunione dei santi, della comunione d'amore. «Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso», scrive San Paolo ai Romani (14,7). Partendo dall'Asia, passando per l'Europa, fino ad arrivare in America – come uno tsunami al rallentatore il male sommerge i paesi dei benefattori e, come un'eco d'amore, da tutto il mondo arrivano risposte: «Così preghiamo e vegliamo per i medici, per i malati, per coloro che lottano per la vita», scrivono le Suore Redentoriste contemplative di Leopoli in Ucraina. Insieme alle Suore Carmelitane di Sarajevo in Bosnia ringraziano i benefattori e invocano «la misericordia di Dio per tutti coloro che in questi giorni stanno soffrendo, in special modo per i malati da coronavirus e per tutti coloro che con grande timore lottano per la loro vita».
Dalle macerie di Haiti, dalle rovine di Aleppo, dalle celle dei conventi delle Clarisse in Bosnia e delle Carmelitane in Nigeria, dalla povertà dell'India e dalla miseria dell'America Latina – da ogni dove ci giungono parole di conforto e di vicinanza spirituale. Rendono testimonianza dell'esistenza della comunione, della verità delle parole di San Paolo: «Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme», perché «voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12,26-27).

Le monache contemplative di Sofia in Bulgaria scrivono: «In questi tempi così difficili siamo più che mai consapevoli di quanto dipendiamo gli uni dagli altri, di quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri. Tutti insieme siamo un corpo. E noi suore, nascoste agli occhi del mondo, viviamo per essere il cuore di questo corpo, affinché la grazia di Dio possa manifestarsi attraverso noi fluendo in tutte le membra. Preghiamo ogni giorno per voi».



Ucraina: Suor Jana ci dà coraggio.

Nessuno soffre o muore da solo. Nelle loro «fortezze di preghiera» (come Padre Werenfried chiamava i loro conventi) le suore pregano per far cessare la pandemia . «Ogni giorno preghiamo per la salute dei nostri benefattori e delle loro famiglie e affinché la pandemia abbia termine», ci scrivono le monache greco-cattoliche di Veliky Birky in Ucraina. «Preghiamo Dio per coloro che soffrono e hanno paura. Per coloro che sono disorientati e malati. Per i medici e per tutti coloro dai quali dipende il superamento della pandemia. Possa la benedizione del Signore scendere su di loro e l'Immacolata Madre di Dio concedere loro protezione».

Le molte lettere, telefonate ed email pervenute sono testimonianza di compassione vissuta a mani giunte, sono parti di catene di preghiera che circondano il mondo, sono abbracci di Dio, Eco del Suo Amore.

Filippine: con la Croce alla salvezza.

Misure di protezione: nuovi «utensili» per la santa messa.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

«Perché avete paura?»

© Servizio Fotografico Vaticano

«Cum Petro per Mariam ad Jesum» – questa è da sempre, in tutti i tempi, la via dei cristiani per giungere a Dio. E lo è anche ai tempi del Coronavirus.

Il Virus fa tremare il mondo. Come una tempesta sovverte qualsiasi sicurezza. È la stessa situazione della barca in cui si trovano i discepoli, quando Gesù chiede loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Gli atti d'amore di tutti coloro che noi sosteniamo da anni nella loro sofferenza e nel servizio di Dio, sono risposta viva. Come quando le suore di San Carlo Borromeo nelle Filippine portano pacchi con derrate alimentari alle famiglie povere in quarantena. O quando le «piccole comunità cristiane» in India, insieme ai vescovi e ai diaconi, distribuiscono acqua, mascherine di protezione e disinfettanti per strada. Una risposta viene anche da Suor Magdalena che a Kiev, svolgendo il suo servizio di carità, visita gli anziani e i malati. O dal vescovo Désinord Jean a Haiti, che con il suono delle campane invita i fedeli a pregare per superare la pandemia.

Che esempi di amore per il prossimo! Ad Haiti la gente non ha niente. Una persona su due vive al di sotto della soglia di povertà. Quattro haitiani su cinque sono disoccupati. La vita pubblica si è fermata. Lo scoppio dell'epidemia farebbe precipitare il più povero paese dell'emisfero occidentale in un profondo abisso. La situazione dei poveri in India è molto simile. Suor Christin Joseph, direttrice delle «piccole comunità cristiane», organizza le attività ai tempi del Coronavirus: «Abbiamo introdotto la preghiera in famiglia. Ogni giorno, alle 7 di sera, la famiglia si riunisce per pregare il Rosario per i malati da Coronavirus nel mondo». La suora è ben consapevole che la maggior parte delle persone che pregano sono braccianti senza sicurezza sociale. La quarantena toglie loro anche quel poco che hanno. Molti guardano al futuro con grande preoccupazione. Ma la loro fede è viva.

Haiti: il vescovo Jean chiama alla preghiera.

Anche i molti sacerdoti in tutto il mondo, che hanno adempiuto fino alla morte la loro missione sacerdotale nei confronti dei malati da Coronavirus, hanno dato la loro risposta. Hanno avuto fede. «Stiamo morendo», gridavano con grande timore i discepoli sulla barca. Mancava loro la fede. Però, dopo Pasqua si rincuorano a vicenda. Pietro e Maria erano le colonne visibili della giovane Chiesa. Lo sono anche oggi. E i testimoni di fede in questa crisi sono le colonne invisibili, i nostri fratelli e sorelle. •

Ucraina: Suor Magdalena conforta.

India: mascherine e cibo per le famiglie.

Dio ascolta e aiuta

Padre Andrew della comunità missionaria di San Michele a Makeni/Sierra Leone, ci dice di aver dovuto rinunciare a «innumerevoli» viaggi per raggiungere le postazioni più esterne della parrocchia. Semplicemente non era possibile arrivarci senza una macchina. È una situazione difficile da descrivere a parole, l'unica cosa certa è che: «Le automobili continuano a essere un efficace mezzo per portare avanti l'evangelizzazione». Nel suo sconforto si è allora rivolto a noi con una richiesta di aiuto – e ora, a nome dei suoi confratelli e della comunità, vi ringrazia di cuore: «Vi siamo così grati per aver detto "Sì" alla volontà di Dio, che ha ascoltato le nostre suppliche per i mezzi di trasporto». Dio ascolta e aiuta – e ci ha permesso di essere strumenti nelle sue mani.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Richiesta di preghiera ai tempi del coronavirus

Pregate per tutti coloro il cui benessere e pace sono stati sovvertiti ... affinché possano trovare conforto sapendo che Dio ha il controllo ed è la fonte dell'abbondanza e della saggezza nelle nostre vite e nelle vite dei leader che Egli ha scelto per questo compito.

Un benefattore dagli Stati Uniti

Per il loro eroico impegno in Iraq

Vi invio un'offerta. So bene che fate arrivare le offerte a coloro che ne hanno più bisogno. Se fosse possibile vorrei sostenere con il mio contributo l'opera delle suore domenicane in Iraq, perché sono rimasta profondamente colpita dell'eroico impego delle religiose per la gente del posto... Possa Dio benedire tutti coloro che lavorano e pregano per coloro che soffrono in situazioni così tremende e ingiuste.

Una benefattrice dal Canada

Vocazione sconfinata

Grazie a Dio il Signore ci ha reso più facile la via cristiana. Egli ci ha donato per esempio Padre Werenfried van Straaten come segnavia. Per sostenerlo, molti – tra cui mio padre – hanno scoperto la loro sconfinata vocazione cristiana. In questo modo possono vivere e sentirsi ancora più profondamente parte della Chiesa che arriva fino ai confini della terra.

Il Vescovo per la Gioventù in Svizzera

I nostri maestri

«I poveri sono i nostri signori e maestri» (San Vincenzo de Paoli). Tutti coloro che aiutano i cristiani sofferenti con le loro preghiere e le loro offerte, dovrebbero ispirarsi a queste parole aggiungendo: «I cristiani perseguitati sono i nostri maestri». E per questo che l'«Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è l'umile serva di questi cristiani sofferenti, nostri fratelli.

Una benefattrice dalla Francia

In poche parole

Tutto quello che doni non ti rende povero.

Una benefattrice dall'Austria

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

la pandemia del coronavirus tiene da mesi tutto il mondo col fiato sospeso. Crescono l'incertezza e la preoccupazione, si cerca conforto, anche fiducia. Non è proprio questo il momento di chiederci fino a che punto confidiamo davvero di non poter cadere più in basso della mano di Dio? Questa fiducia trae forza dall'intercessione della Madre di Dio, intercessione per la quale possiamo e dobbiamo sempre rivolgerci alla Beata Vergine Maria, invocando il Suo aiuto. Ho appreso attraverso la famiglia di mia moglie la seguente Preghiera Mariana che ho fatto mia:

«Aiutaci Maria, Madre di misericordia
in questo tempo di tribolazioni.
Tu puoi soccorrerci
nelle sofferenze e nei pericoli.
Quando più siamo più soli,
senza alcun aiuto,
Tu ci sei vicina.
Non volgerti via
dalle nostre suppliche accorate,
ascolta le invocazioni dei Tuoi figli.
Facci sentire che sei nostra Madre,
quando la sofferenza è grande.
Aiutaci Maria,
in questo tempo di tribolazioni.
Madre di misericordia!»

In questi tempi così difficili facciamo ricorso sempre più spesso alla preghiera rivolta alla Vergine Maria. E, vi prego, non dimentichiamo i nostri fratelli della Chiesa perseguitata e oppressa, perché la loro sofferenza non ha termine! Vi ringrazio per il Vostro aiuto,

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.